

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto Stenografico

3^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1974

Presidenza del Presidente POZZAR

INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE	Pag. 63, 65, 66 e <i>passim</i>	GUERRIERI	Pag. 72, 74, 75 e <i>passim</i>
AZIMONTI	66	LUPIS	71, 76
BONAZZI	75, 76	OTTAVIANI	63, 65, 66 e <i>passim</i>
DE SANCTIS	69		
FERMARIELLO	70, 71, 77 e <i>passim</i>		
FERRALASCO	72		
GIOVANNETTI	65, 66, 68 e <i>passim</i>		
MANENTE COMUNALE	65, 70, 72		
OLIVA	74, 75		
SICA	75, 79		
VARALDO	65, 70, 72 e <i>passim</i>		

Intervengono alla seduta, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'INPDAl, il presidente dott. Marcello Ottaviani e il direttore generale dott. Mario Piazzoni; in rappresentanza dell'ENPALS, il presidente avv. Filippo Lupis e il direttore generale dott. Sergio Guerrieri.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

MANENTE COMUNALE, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici: audizione dei rappresentanti dell'INPDAl e dell'ENPALS.

Abbiamo presenti oggi il Presidente dell'INPDAl, dottor Marcello Ottaviani, e il direttore generale dello stesso Ente, dottor Mario Piazzoni, ai quali rivolgo un cordiale saluto e un ringraziamento per avere accolto il nostro invito. Sono certo che i loro interventi e le loro esposizioni daranno un contributo importante alla nostra indagine, che ci terrà impegnati fino alla fine di gennaio, non soltanto per avere l'esatta fotografia della situazione, ma soprattutto per esaminare — per quanto di nostra competenza — se ci sono delle cose da fare, sul piano legislativo e su quello amministrativo, per modificare eventuali situazioni anomale, che si verificano nei tempi e nei metodi della erogazione delle pensioni. Do quindi la parola al Presidente dell'INPDAl, dottor Marcello Ottaviani.

OTTAVIANI. Grazie onorevole Presidente. Ricambio il cordiale saluto e ringrazio per averci convocato qui a riferire sull'attività del nostro Istituto, che riguarda l'assicurazione di vecchiaia, invalidità e superstiti dei dirigenti di aziende industriali. Abbiamo già presentato una relazione e non vorrei stare a rileggerla, ma se lei ritiene posso sintetizzarla, per dare maggiore spazio alle vostre domande e alle nostre risposte.

PRESIDENTE. D'accordo.

OTTAVIANI. La previdenza dei dirigenti industriali è nata come forma contrattuale nel 1937 ed è continuata, sempre come forma contrattuale, tra alterne vicissitudini di ingresso o non ingresso all'INPS, fino al 1954, quando è diventata, *ex lege*, previdenza sostitutiva di quella obbligatoria dell'INPS, con legge del 27 dicembre 1953, che ha avuto effetto dal 1° gennaio 1954. Da allora, il sistema di liquidazione di somme in contanti maggiorate di interessi fu sostituito da un sistema pensionistico con certe caratteristiche tecniche (pensionamento al 65° anno di età; periodo minimo di versamenti; periodo minimo di pensionamento in caso di morte o di invalidità: cinque anni di contribuzioni).

Durante il corso degli anni, ci sono state modifiche a questa legge base istitutiva, ma la prima importante modifica, che ha cambiato addirittura il sistema pensionistico, avvicinandolo a quello dell'INPS, è avvenuta con la legge 22 marzo 1968, n. 596. Questa legge ha modificato diversi istituti, avvicinandoli ai miglioramenti già conseguiti dall'INPS, di cui il più importante è stata la attuazione del criterio retributivo di liquidazione delle pensioni sulla media aritmetica della retribuzione relativa al quinquennio antecedente la decorrenza della pensione.

L'evoluzione successiva, anche questa importante, è stata determinata — dato che ha seguito anch'essa i precedenti miglioramenti dell'INPS — dalla legge 15 marzo 1973, numero 44, avente decorrenza dal 1° aprile 1973. Questa legge ha modificato tutta la struttura, in quanto ha aumentato il contributo dovuto all'assicurazione, che è stato portato al 19 per cento, pari a quello dell'INPS, e ha posto a base del trattamento previdenziale il sistema tecnico finanziario della ripartizione, pur imponendo una riserva non inferiore a quattro volte la misura delle pensioni, adeguando la normativa attinente alla previdenza dei dirigenti d'azienda alle innovazioni introdotte nell'assicurazione generale obbligatoria dalle leggi n. 488 del 1968 e n. 153 del 1969.

Non solo, ma ha esteso al trattamento previdenziale dei dirigenti molti istituti in vigore già per l'INPS, come ad esempio la perequazione automatica e le modalità per la determinazione delle pensioni di invalidità.

L'applicazione della legge n. 44 del 1973 è stata per l'Istituto abbastanza difficile e complessa, nel senso che, venendo a modificare una struttura precedente del tutto diversa, ha messo l'Ente di fronte a un immane lavoro fatto con un organico che, anziché crescere nel tempo in relazione all'aumento delle prestazioni dell'Istituto, del numero degli iscritti e dei pensionati, si è ridotto riducendo, perché ha subito le decurtazioni derivanti dall'applicazione delle leggi a favore degli ex combattenti. Attualmente, l'organico è composto da 387 unità, pari a quello di dieci anni fa, mentre viceversa le incombenze dell'Istituto si sono moltiplicate.

Altra difficoltà che, in applicazione della legge n. 44 dell'aprile 1973, l'Istituto ha dovuto affrontare, è collegata alla mancata emanazione del regolamento di applicazione di questa legge. Questo, anzi, è uno dei punti sostanziali delle nostre difficoltà, perché la legge rinvia al regolamento molte questioni di applicazione: prima e più importante la regolamentazione della pensione unica liquidabile dall'INPDAl, anche in relazione ai periodi di contribuzione precedenti fatti all'INPS. Fino a quando il regolamento non sarà emanato, l'INPS non trasferirà all'INPDAl i contributi, e ciò mette l'Istituto nella condizione di non poter assolvere ai propri compiti. Questo è l'ostacolo principale.

Ma il ritardo nell'emanazione del regolamento ha frapposto altri ostacoli: impedisce la liquidazione delle pensioni di anzianità, delle pensioni ai dirigenti delle cave e miniere e, come detto prima, la regolamentazione della pensione unica.

La quale cosa ha messo l'Istituto nella condizione di liquidare, di fronte alle pressioni della categoria, delle pensioni provvisorie, chiedendo all'Istituto nazionale della previdenza sociale non il versamento dei contributi per il periodo INPS, poichè ciò non potrà avvenire finchè il regolamento non ne stabilirà le modalità esecutive, ma di prov-

vedere mediante le schede 07. E infatti, in base a queste, stiamo liquidando pensioni provvisorie, che non potranno essere definitive se non quando ci sarà il citato regolamento di esecuzione.

Detto Regolamento, nel suo iter, è ora al Ministero del tesoro, avendo avuto il *placet* del Ministero del lavoro. Ci auguriamo che, a breve scadenza, anche il Tesoro dia il suo assenso, dopo di che il regolamento dovrebbe essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e farci superare queste grosse difficoltà.

Ma, nonostante le carenze cui ho accennato, l'Istituto — che ha lamentato ritardi nella liquidazione delle pensioni nei confronti dei propri iscritti per una parte dell'anno 1973 e per quasi tutto il 1974 — sta ovviando, anche tra le difficoltà che ho detto, a questi inconvenienti. Al momento attuale, preciso che abbiamo arretrate 1.200 liquidazioni di pensione, di cui 300 saranno messe a ruolo con il prossimo mese di gennaio 1975; le rimanenti saranno istruite e definite entro il primo semestre del prossimo anno.

Provvedimenti sono già stati presi, ricorrendo a mezzi eccezionali, cioè con assegnazione al servizio liquidazioni di tutte le forze disponibili degli altri uffici. Infatti, per ovviare a questo inconveniente, nonostante il numero decisamente limitato dei dipendenti a disposizione, e interrompendo addirittura l'attività di qualche altro servizio, si è fatto confluire questo personale al servizio liquidazione pensioni per dargli maggiore forza. Ma anche quando noi avremo sorpassato, come certamente sorpasseremo, questo breve periodo di crisi, ci troveremo di fronte a una situazione da rivedere fino a quando non uscirà il famoso regolamento di esecuzione della legge n. 44.

Se posso rivolgere, in questa sede, un invito, vorreiregarvi di darci una mano affinché questo regolamento possa essere varato.

Per gli altri aspetti, la situazione dell'Istituto è più che normale e soddisfacente. Noi amministriamo un patrimonio di circa 220 miliardi, che è appunto costituito dalle riserve delle pensioni. L'erogazione di pensioni in questo momento si aggira sui 45-50 miliardi. È in corso un'evoluzione, e l'incremento

11^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1974)

è notevole, ma di converso abbiamo un introito di contributi che è di oltre 70 miliardi all'anno. È ovvio che la gestione di questo grosso patrimonio, l'amministrazione di questi contributi e la liquidazione delle pensioni ci ha messo nelle condizioni di chiedere una revisione dell'organico che, come poco fa ho detto, è assolutamente insufficiente, essendo ancorato a situazioni ormai superate. Anche per questo problema, abbiamo bisogno che il Ministero del lavoro approvi il nuovo organico che dovremo prima presentare al Consiglio di amministrazione nel mese di gennaio.

Quindi, con la revisione dell'organico e con il regolamento di applicazione della legge, io penso che il nostro Istituto possa, in breve tempo, ritornare quello che era in precedenza, cioè il modello degli Istituti di previdenza. Mi si perdoni la presunzione di questa dichiarazione, ma sono orgoglioso di poterla fare. L'INPDAI era il modello degli Istituti di previdenza e certamente, a breve scadenza, tornerà ad esserlo.

Sono a disposizione per qualunque domanda che vorrete rivolgermi e alla quale risponderò anche con l'ausilio del direttore generale dottor Piazzoni.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il Presidente dell'INPDAI per la sua esposizione. Devo far presente al dottor Ottaviani che la decisione di ascoltare, tra gli istituti minori, l'INPDAI è stata anche determinata dalle notizie pervenute alla Commissione circa un aumento dei ritardi nell'erogazione delle pensioni dei dirigenti d'azienda. Ci risultava, per contro, che in passato l'INPDAI era stato sempre sollecito nel soddisfare i legittimi diritti dei lavoratori.

O T T A V I A N I . Le notizie erano esatte. Stiamo cercando di ovviare a questo inconveniente.

P R E S I D E N T E . Gli onorevoli senatori hanno adesso la facoltà di chiedere informazioni e successivamente ci saranno le risposte.

V A R A L D O . Poche domande. Quanti sono gli iscritti all'ente? Quanti sono all'incirca i pensionati? Quante pensioni vengono liquidate all'anno? E qual è il tempo di espletamento di una pratica di pensione?

M A N E N T E C O M U N A L E . Una sola domanda. L'Istituto dà la pensione ai dirigenti a 65 anni. Per i dipendenti dell'istituto qual è l'età pensionabile? Arrivano a 65 anni oppure a 60 anni?

G I O V A N N E T T I . Oggi stiamo affrontando problemi che riguardano uno degli istituti di previdenza minori.

Le ragioni dell'indagine che abbiamo promosso sono quelle di avere un quadro esatto di una realtà che si presenta grave: abbiamo infatti constatato ritardi piuttosto consistenti nell'erogazione delle pensioni. Questi ritardi comportano una serie di conseguenze, non ultima quella della perdita subita dal lavoratore per effetto della svalutazione della moneta. Ed ecco che viene spontanea la prima domanda: l'INPDAI si regola, come accade correntemente, erogando un 5 per cento in più?

Altro aspetto. L'assicurato, nel momento in cui è collocato a riposo, se non può disporre entro breve tempo della pensione, sarà costretto a consumare la buonuscita, sull'impiego della quale il lavoratore aveva fatto affidamento. Se il ritardo nella corrispondenza della pensione arriva a 7, 8, 10 mesi o un anno il pensionato non potrà infatti assolutamente investire la propria liquidazione. A questi danni va aggiunto un altro grave elemento: l'assicurato nel momento in cui va in pensione perde l'assistenza medica, farmaceutica, ospedaliera, a meno che non abbia ottenuto un « foglio provvisorio », per avere il quale occorre espletare una procedura a volte macchinosa.

In ordine a questi aspetti del problema vorrei sapere che cosa fa l'INPDAI.

Gradirei conoscere qualcosa anche in merito al fondo minatori.

Lei, dottor Ottaviani, ci ha detto che al momento avete 1200 pratiche arretrate. Il ritardo accumulato, che attribuite alle più

recenti innovazioni legislative, alla mancata emanazione del regolamento, eccetera, è unicamente dipendente da una carenza di personale?

Come pensate, poi, di collegarvi con il centro di meccanizzazione dell'INPS?

O T T A V I A N I. Abbiamo un nostro terminale.

G I O V A N N E T T I. Questo non aumenta le spese?

Ed ecco che arrivo a un problema sul quale vorrei avere il vostro parere. Cosa ne pensate della realizzazione di un sistema previdenziale più centralizzato, unificato, evitando il sorgere di gestioni speciali? Mi rendo conto delle diverse necessità di differenti categorie e dei desideri settoriali, ma bisogna tener conto anche di un principio generale di solidarietà che non possiamo infrangere. Auguro infine all'INPDAI di essere il « modello » dell'INPS, ma che ciò possa avvenire mi sembra abbastanza facile, dato che, all'anno, si introitano 70 miliardi e se ne spendono 45.

A Z I M O N T I. Il ritardo nella liquidazione delle pensioni nel caso dell'INPDAI lo si può considerare, a quanto sembra, temporaneo e superabile. In questo frattempo non ritengono i rappresentanti dell'Istituto — se ne è fatto accenno nelle audizioni degli scorsi giorni — che si possa prevedere una forma di pre-pensionamento o addirittura di acconto di pensione?

Vorrei poi sapere quali sono le ragioni che impediscono la concentrazione in un unico istituto della meccanizzazione e perchè ritenete di dover mantenere in piedi un vostro centro elettronico.

P R E S I D E N T E. Desidero rivolgere anch'io qualche domanda. Ho sentito parlare il dottor Ottaviani di rapporti con l'INPS, rapporti che sono individuati come una delle cause degli attuali ritardi nell'erogazione delle pensioni.

O T T A V I A N I. Non per colpa dell'INPS, però.

P R E S I D E N T E. Vorrei sapere se questi rapporti sono difficili o se l'INPS è sollecito nel fornire le risposte. Lo chiedo in quanto mi sembra che molti dirigenti abbiano avuto rapporti assicurativi con l'INPS. Siccome la nostra indagine si rivolge in particolare verso l'INPS, dobbiamo conoscere fino a che punto questo istituto corrisponde sollecitamente agli interessi dei pensionati dell'INPDAI.

Altro punto. Abbiamo sentito che il regolamento di esecuzione della legge n. 44 del 1973, che doveva essere emanato entro un anno, non è stato ancora approvato. Quali difficoltà ci sono state? Ci sono stati mancati adempimenti da parte dell'INPDAI oppure il ritardo è da attribuire al Ministero del lavoro o ad altri?

Terza domanda: i ritardi lamentati nella liquidazione delle pensioni, vanno anche oltre l'anno? Ultima domanda: quando la situazione era normale per l'INPDAI, quanti mesi occorrevano per l'erogazione della pensione agli interessati?

O T T A V I A N I. Penso che siano tutti argomenti abbastanza evidenti, ai quali io risponderò, eventualmente con una breve richiesta di completamento da parte del direttore generale.

Numero degli iscritti: 45.000; numero dei pensionati: è in evoluzione, perchè mentre prima dell'uscita della legge n. 44 erano pochi, ora dopo l'entrata in vigore di questa legge il numero delle domande è notevolmente aumentato, c'è stata quasi un'esplosione dei pensionati: sono attualmente circa 12.000. Da tenere presente che il 31 dicembre 1973, cioè un anno fa, i pensionati erano 10.219, più 819 pensionati di invalidità. Quindi in un anno c'è stato un incremento di 1.500-1.600 pensioni, che per noi è qualcosa di eccezionale, dato che la media degli anni precedenti era di 300-400 pensioni.

Importo delle pensioni erogate: circa 45 miliardi; tempo medio di liquidazione: tenuto conto della necessità di presentazione dei documenti, due mesi. Questa la regola normale, che è un periodo certamente breve. Periodo attuale di liquidazione delle pensioni: non oltre sei mesi, anche se ci sono state

delle punte fino a un anno, ma sono stati casi eccezionali perchè — e anche questo è da tenere presente — la liquidazione delle pensioni dei dirigenti industriali è un fatto un pochino più complesso della liquidazione delle normali pensioni INPS.

Circa il ricorso al periodo precedente INPS, quando ci sia, noi ci regoliamo — anche adesso che liquidiamo pensioni provvisorie — appunto mediante le schede 07, che ci danno la carriera contributiva presso l'INPS. Questo, naturalmente, d'intesa con l'INPS, che ci è venuto incontro con notevole sollecitudine. E qui rispondo a un altro intervento. I rapporti tra noi e l'INPS sono ottimi e l'INPS risponde con buona celerità alle nostre richieste che, in questo momento, si limitano appunto ad avere queste schede 07 con la carriera contributiva.

Veniamo ora ad altre domande. L'età pensionabile dei dirigenti industriali si raggiunge a 65 anni, però è ammessa la facoltà di andare in pensione anche a sessanta anni, con modesta riduzione della percentuale di liquidazione delle pensioni, talchè molti ricorrono al pensionamento anticipato. Anzi, aggiungo che in questi ultimi anni c'è una netta tendenza delle aziende industriali a mandare in pensione i propri dirigenti ad età anticipata. Molte grosse aziende — Montedison, Fiat, Pirelli — hanno deciso di mandare i dirigenti in pensione a sessanta anni di età, o anche in periodi transitori, a 63, 62 anni. È un fenomeno che si sta allargando.

Il personale interno dell'Istituto è iscritto all'INPS, quindi va in pensione regolarmente a 65 anni d'età, pur avendo, in aggiunta al trattamento INPS, un trattamento aziendale integrativo, modesto però.

Il senatore Giovannetti ha proposto diversi argomenti e gli sono grato, perchè mi offre lo spunto per dare qualche delucidazione maggiore sull'Istituto. Ha toccato l'argomento dei ritardi. Mi pare di essermi già dichiarato abbastanza apertamente su questa situazione. Questi fenomeni contingenti dei ritardi non sono mai arrivati a limiti esagerati, salvo il caso eccezionale del singolo individuo — nove mesi, un anno, un anno e tre mesi — in cui tutto può accadere. Ma media-

mente, i ritardi sono stati dell'ordine di sei mesi ed in relazione ad essi, anche noi abbiamo deciso di dare, come dà l'INPS, gli interessi legali, ovviamente con gli stessi criteri dell'INPS e cioè dopo i 120 giorni. È evidente che questo fenomeno ha provocato delle situazioni di danno agli interessati, i quali si sono visti liquidare la pensione sei mesi dopo, nove mesi dopo, un anno dopo la loro richiesta.

Mi permetto a questo punto di fare un accenno di carattere generale, ripetendo intanto che la situazione è del tutto contingente e quindi il danno è ristretto nel tempo e nel numero delle persone eventualmente danneggiate. Ma la categoria dei dirigenti industriali è indubbiamente, dal punto di vista economico, in una situazione diversa da quella dei normali impiegati. Per cui, mentre per un normale impiegato un ritardo nella liquidazione della sua pensione di sei-nove mesi, un anno, può costituire un danno anche rilevante, in quanto deve mangiarsi — mi si perdoni il termine — l'intera sua liquidazione, nel caso del dirigente industriale l'importo delle liquidazioni di fine lavoro è certamente di buon livello, per cui l'attingere, per una certa aliquota, a questa liquidazione costituisce un danno, dal punto di vista delle possibilità economiche complessive dell'interessato, certamente minore di quello che subisce l'impiegato più modesto.

Per ciò che riguarda l'assistenza sanitaria, che alla categoria dei dirigenti industriali è prestata da un fondo nazionale (FASDAI) e da qualche fondo territoriale — ne cito uno, la CASDAI della Lombardia, che è grande come il Fondo nazionale — e da qualche grossa cassa di previdenza aziendale (vedi Fiat, Montedison, Pirelli, Alfa Romeo, Finisider, ENI, che hanno tutte casse di assistenza aziendale), posso assicurare che nella erogazione dell'assistenza non esistono ritardi, essendo il grosso degli interessati assistiti appunto da casse aziendali. La conoscenza diretta da parte della Cassa che Tizio o Caio stanno per avere la pensione è immediata, non c'è soluzione di continuità nelle prestazioni in connessione con la cessazione dell'attività lavorativa.

Non so se posso permettermi in questa sede di fare un richiamo a questa assistenza sanitaria di categoria la quale, senza il concorso dello Stato, con contributi che sono notevolmente inferiori a quelli dell'assicurazione malattie in regime generale, riesce a dare un'assistenza che è in attivo, non in passivo.

Per quanto riguarda la percentuale delle pensioni per invalidità, essa è irrilevante. Certo, la categoria soffre di malattie professionali, che voi chiaramente potete identificare nel tipo di responsabilità, nelle decisioni, nell'impegno, nello *stress*, insomma. Però, la percentuale delle pensioni di invalidità è piccolissima, inferiore all'8 per cento.

Altra cosa importante — e mi fa piacere di indicarla — è che la liquidazione della pensione per invalidità è connessa alla risoluzione del rapporto di lavoro, cioè è liquidabile solo se cessa il rapporto in qualità di dirigente.

Credo che questa sia l'unica remora all'aumento delle pensioni di invalidità che in altri enti è arrivata a percentuali altissime. La pensione di invalidità viene concessa soltanto se in connessione con la liquidazione della pensione c'è la risoluzione definitiva del rapporto di lavoro dirigenziale. Se il rapporto di lavoro viene poi ripreso la pensione di invalidità viene sospesa. Secondo il mio modestissimo avviso è questo l'unico modo per contenere l'eccesso delle pensioni di invalidità. Non si può, infatti, considerare pensione di invalidità quella percepita da qualcuno che continua a lavorare come prima. A meno che la percentuale di invalidità non dia luogo a invalidità permanenti. Un impiegato che ha perduto tre dita ha, per esempio, una invalidità del 40 per cento; ma se continua a lavorare come impiegato per me lavora al cento per cento.

G I O V A N N E T T I. I dirigenti hanno però la copertura di polizze assicurative.

O T T A V I A N I. Il contratto dei dirigenti prevede l'erogazione di una *tantum* come assicurazione. Ma è modesta.

Fondo gestione minatori. Il trasferimento dall'INPS all'INPDAl del Fondo gestione minatori è avvenuto in base a regolamento che però non è ancora uscito. La legge, in sostanza, rinvia al regolamento — che non è stato ancora emanato — le modalità del trasferimento di quel fondo dall'INPS all'INPDAl. Nessuna difficoltà sul passaggio di questa aliquota, modesta, dato che riguarda solo i dirigenti.

Mi è stato chiesto perchè abbiamo un nostro centro elettronico invece di collegarci con quello dell'INPS. Intanto devo precisare che abbiamo un modesto centro elettronico, la cui gestione è affidata all'Italsiel, azienda specializzata, che fa capo all'IRI. La spesa per il funzionamento di questo centro elettronico, sia pure con recenti aggiornamenti per far fronte alla nuova situazione, si aggira intorno ai 400 milioni l'anno. Il collegamento con l'INPS non è possibile perchè abbiamo la necessità di rilevare continuamente degli elementi caricati sul calcolatore. L'INPS trova già difficoltà ad espletare il proprio lavoro, quindi in caso di nostro collegamento non risolverebbe nè i suoi nè i nostri problemi. Mi permetto di aggiungere che nella situazione in cui si trova attualmente l'INPS un collegamento non è possibile, nè da parte nostra nè da parte di altri enti.

Il senatore Giovannetti ha accennato alla possibilità di ritornare a un sistema centralizzato di pensionamento in quanto ci deve essere solidarietà da parte di tutti i lavoratori. Bene, l'INPDAl dà il proprio contributo a questa solidarietà. In primo luogo perchè provvede alle proprie necessità senza intervento dello Stato, mentre le pensioni INPS hanno l'integrazione dello Stato. In secondo luogo ricorderò che quando è stato istituito il famoso contributo sociale, che è durato un paio d'anni, il nostro istituto non si è sottratto a dare il proprio contributo, spontaneamente. Molti altri enti, invece, aggrappandosi all'incostituzionalità di questa imposizione si sono agevolmente sottratti. Il nostro istituto, ripeto, ha contribuito spontaneamente, devolvendo circa 11 miliardi nel giro di due anni.

Si è detto pure: amministrare facilmente con 70 miliardi di introiti e 45 di erogazioni. È vero, la situazione è proprio questa. Devo però far presente che non siamo ancora a regime. Abbiamo cominciato a dare pensioni retributive dal 1968, con modifica in situazione definitiva dal primo aprile 1973 e liquidiamo ancora pensioni provvisorie. Non siamo, quindi, a carico di regime, che è dato dal periodo di tempo che deve passare perchè ci sia uguaglianza tra entrate e uscite. La gestione è buona se a regime esiste uguaglianza tra entrate e uscite. Il regime si raggiunge mediamente dopo 25 anni di gestione contributiva. Noi siamo ancora lontani dal raggiungimento di questa fase. Nel 1975, però, le prestazioni previste sono di 75 miliardi ed ecco, quindi, che raggiungeremo e supereremo la fonte di entrate contributive.

Il senatore Pozzar mi ha chiesto, poi, quali sono i rapporti con l'INPS. Sono stati sempre ottimi e contrariamente a quello che si dice l'INPS è stato molto sollecito nei nostri confronti quando abbiamo avuto necessità di dati. La liquidazione provvisoria delle pensioni è dell'ordine del 90 per cento.

I motivi del ritardo dell'emanazione del regolamento: non c'entra assolutamente l'INPDAI, sono solo motivi tecnici. Come or ora ho detto, questo regolamento è complesso, perchè regola molti istituti: il congiungimento INPS-INPDAI; deve regolare non soltanto il trasferimento di anzianità, ma quello dei riscatti per il servizio militare, per laurea; deve regolare la misura di interesse del trasferimento, i periodi sovrapposti di contribuzione, che debbono essere scartati — sovrapposti, cioè contribuzioni contemporanee INPS-INPDAI —; deve regolare ancora le pensioni dei minerari, le pensioni di anzianità, calcolando l'intero periodo. Quindi, gli incumbenti tecnici di tutti gli elementi che fanno capo a questo regolamento sono lunghi e il ritardo è dovuto unicamente alla complessità di questi elementi. Magari, a un certo momento, quando i tecnici del Ministero del lavoro si sono incontrati con quelli del Tesoro per trovare un punto d'intesa, hanno do-

vuto rinviare una volta o due. Quel che possiamo dire è che siamo vicinissimi ad avere un'intesa tra i due Ministeri che dibattono gli argomenti che ci stanno a cuore. Quindi dobbiamo proprio sperare che entro tre o quattro mesi al massimo questo regolamento possa essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore Azimonti aveva parlato di pre-pensionamento. Ho già dato la risposta. Esiste il pre-pensionamento. Credo di avere esaurito l'elenco delle risposte da dare.

DE SANCTIS. Qual è l'incidenza delle spese di gestione sul bilancio dell'Ente?

OTTAVIANI. Del 3 per cento.

GIOVANNETTI. Ho fatto un calcolo rapidissimo: 45 miliardi di erogazione sui 12.000 pensionati, mediamente danno una pensione di 3.750.000 lire annue. Adesso le erogazioni dovrebbero arrivare a 72-77 miliardi, così che questa media diventa di sei milioni circa annui. Vorrei quindi sapere quali sono i limiti minimo e massimo di una pensione INPDAI.

OTTAVIANI. Le dico subito che la previsione dell'aumento dell'erogazione delle pensioni è in stretta connessione con le previsioni dell'incremento del numero dei pensionati. C'è stata una remora nella richiesta di pensionamento, remora dovuta negli anni precedenti all'attesa della legge, adesso all'attesa del regolamento. Per esempio, tutte le pensioni ai dirigenti minerari — le pensioni per il periodo INPS — nella grande maggioranza non sono state liquidate ed ecco che faranno carico e conto al 1975.

Qual è la pensione media che noi liquidiamo. Qui ho il bilancio dello scorso anno e siamo in grado di dirglielo. Si aggira proprio sulla cifra che lei ha indicato, tre milioni e sette, tre milioni e otto. Subiranno un aumento, perchè le pensioni sono corrette ogni anno dalla perequazione automatica uguale a quella dell'INPS. Nel corrente anno, sono aumentate del 9,8 per cento; lo scorso anno del 5,7; l'anno precedente del

11^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1974)

4,8. Il prossimo anno, l'aumento sarà del 13 per cento. Anzi, ho il piacere di dirvi — per affermare ancora che questa crisi di ritardo dell'Istituto sta cessando veramente — che con la rata di pensione del mese di gennaio, noi pagheremo già la perequazione del 13 per cento.

Lei mi ha chiesto anche entro quali limiti diamo la pensione. È in funzione degli anni di contribuzione, il cui minimo è 15 anni su trenta e il cui massimo è quindi trenta trentesimi. Noi diamo l'80 per cento della retribuzione. La retribuzione a cosa è riferita? A un massimale, che è di 13.903.500, leggermente superiore al massimale dell'INPS che, come è noto, è di 12.650.000 lire. Il nostro, ripeto, è 13.903.500. Quindi, la pensione massima conseguibile, dopo trent'anni di contribuzione all'Istituto come dirigente — e trent'anni da dirigente sono difficili da raggiungere — è l'80 per cento di 13.903.500. È una pensione limite, in pochi casi raggiungibile.

La pensione minima, invece, è il 50 per cento di questa, oppure il 50 per cento di questa riferito al minimale di contribuzione, che attualmente è di sei milioni circa. Il 50 per cento dell'80 per cento del minimale, cioè 2.400.000 lire l'anno. Questa è la pensione minima. Poi ci sono le percentuali di reversibilità, cosicché si verifica il caso di vedove che hanno il 50 per cento della pensione minima. Questo oggi, però, perché in passato le pensioni sono state inferiori. Tanto che noi abbiamo in corso oltre tremila pensioni di ammontare inferiore alle 250.000 lire mensili ed abbiamo in corso duemila pensioni di ammontare inferiore alle centomila lire mensili. Ed ecco che anche qui il nuovo regolamento stabilisce un minimo di pensione pari appunto a quei due milioni e quattrocentomila lire che poco fa abbiamo identificato, in quanto il minimo di pensione sarà di quindici trentesimi dell'80 per cento del minimo retributivo.

V A R A L D O . Il passaggio dei contributi dall'INPS all'INPDAI è proprio necessario farlo al momento del pensionamento? Non si può fare anticipatamente?

O T T A V I A N I . Premesso che la materia sarà disciplinata dal regolamento in corso di emanazione, penso che sia possibile chiedere anche prima il trasferimento dei fondi dall'INPS all'INPDAI, cioè quando il dirigente abbia almeno cinque anni di contributi all'INPDAI potrà chiedere il trasferimento dei suoi fondi dall'INPS all'INPDAI. Di fatto non accade, perché il dirigente non ci pensa. Ma se ci pensasse — e la sua osservazione è molto giusta — potrebbe chiederlo subito.

M A N E N T E C O M U N A L E . Mi riferisco all'ultima parte del chiarimento dato dal dottor Ottaviani, cioè quando ha detto che vi sono pensioni anche di centomila lire. Per avere una pensione di centomila lire gli anni di contribuzione sono stati pochi, il che potrebbe significare che il dirigente di azienda può ottenere un minimo di pensione anche senza avere raggiunto il minimo di servizio occorrente.

O T T A V I A N I . No, la pensione di vecchiaia non si può ottenere altro che con un minimo di quindici anni di servizio, salvo per un periodo provvisorio di applicazione della legge in vigore nel 1954 che lo consentiva con dieci anni di contribuzioni. La misura minima di pensione è dovuta soprattutto in base ad un minimo di contributi, che è di 15 o 10 anni, ma riferiti a retribuzioni degli anni passati, perché le pensioni *ante* 1968 si riferivano a tanti trentesimi non della media dell'ultimo triennio, ma della media retributiva di tutto il periodo precedente e con i massimali in vigore allora. Mi permetto di ricordare che fino al 1967 il massimale era di 3 milioni e qualcosa.

F E R M A R I E L L O . Mi scusi, la pensione ai dirigenti viene assegnata a 65 anni di età. Vi è poi la facoltà di ottenerla a 60 anni, naturalmente con la logica decurtazione. Ora, tenendo conto che difficilmente si arriva a 30 di anzianità contributiva come dirigente, mi chiedo in base a quale criterio abbiate fissato questo limite di 65 anni.

O T T A V I A N I . Il limite di 65 anni fu stabilito 20 anni fa, quando non era an-

cora così imperante il pensionamento a 60 anni di età. Moltissime categorie adottavano il criterio del 65° anno di età e quella dei dirigenti — appunto perchè la qualifica si acquisisce in età avanzata — si uniformò a questo criterio.

F E R M A R I E L L O . Sull'età del pensionamento quale influenza esercita la disposizione per la quale la misura della pensione è calcolata sulla base delle retribuzioni dell'ultimo triennio?

O T T A V I A N I . Infatti, abbiamo un grosso problema di anticipato pensionamento. Le dirò che la categoria dei dirigenti è divisa su questo punto. C'è chi insiste per il pensionamento a 65 anni e chi invece preferisce a 60 anni. Ancora non vi è un preciso orientamento.

P R E S I D E N T E . Concludiamo, quindi, questa interessante audizione ringraziando i rappresentanti dell'INPDAI per la loro relazione e per le informazioni e delucidazioni che hanno fornito in maniera così chiara ed abbondante.

Congedati i rappresentanti dell'INPDAI, vengono quindi introdotti i rappresentanti dell'ENPALS.

P R E S I D E N T E . Proseguendo nello sviluppo dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici ho il piacere di porgere un cordiale saluto, a nome della Commissione, ai rappresentanti dell'ENPALS, al Presidente, avvocato Filippo Lupis, e al direttore generale, dottor Sergio Guerrieri.

Do la parola, quindi all'avvocato Lupis per la relazione.

L U P I S . Sintetizzerò, nelle sue linee essenziali, gli argomenti trattati nella memoria presentata, soprattutto per mettere in evidenza le particolari difficoltà dell'ENPALS, particolari in considerazione delle categorie dei lavoratori che l'Ente tutela ai fini assicurativi. I ritardi nell'erogazione dei trattamenti pensionistici traggono origine

dall'entrata in vigore delle leggi del 1968 e del 1969 (488 e 153) che hanno comportato gravosi adempimenti per gli uffici. La situazione dell'Ente si è ulteriormente aggravata con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 1420 del 1971 che ha introdotto sostanziali modifiche alla normativa pensionistica allora vigente estendendo le prestazioni previdenziali ad una più ampia categoria di lavoratori. Nell'ambito di tale normativa si è resa necessaria la stipula di una convenzione con l'Istituto nazionale della previdenza sociale, sottoscritta nel dicembre del 1973, per disciplinare i rapporti assicurativi dei lavoratori che possono vantare una duplice assicurazione presso ambedue gli Istituti. Ma, senza dubbio, gli adempimenti più gravosi consistono nel dover dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1420, che ha previsto un nuovo calcolo per la determinazione della misura delle pensioni. In base a tale norma l'Ente deve calcolare la retribuzione giornaliera pensionabile desumendola dalle migliori 540 retribuzioni percepite dal lavoratore durante l'intera vita lavorativa. È una ricerca che, al limite, deve essere effettuata su 12.480 prestazioni giornaliere corrispondenti a 40 anni di attività. Altre difficoltà derivano dal diverso sistema di compensi vigenti nel settore dello spettacolo. La retribuzione, infatti, è calcolata in base a giornate lavorative e non a settimane o mesi.

A ciò aggiungasi il fenomeno della plurima attività di molte categorie iscritte all'ENPALS; fattore questo che comporta ulteriori oneri per la rilevazione della retribuzione giornaliera complessiva ai fini del calcolo delle retribuzioni pensionabili. È da aggiungere, inoltre, che si è imposta la necessità di operare attraverso strutture organizzative nuove e procedure automatizzate per il tramite del Centro elettrocontabile, attesa la carenza di personale e l'impossibilità di ovviarvi nel quadro dei noti recenti orientamenti ministeriali in tema di assunzione del personale.

Pur con tali difficoltà il problema dell'assegno di pensione di prima liquidazione di importo pari al trattamento minimo vigen-

11^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1974)

te è stato affrontato con immediatezza e, quando le condizioni assicurative e contributive lo hanno consentito, l'Ente ha erogato pensioni in acconto di importo maggiore, pari quasi a quello delle pensioni definitive. In effetti attualmente il ritardo nella liquidazione arriva a 16-18 mesi; si spera, comunque, di avviare a soluzione il problema entro il giugno del 1975.

Devo poi far cenno a un problema per l'Ente particolarmente grave e mi riferisco alla situazione finanziaria, aspetto che forse esula dai limiti dell'indagine, ma che devo, comunque, rappresentare alla Commissione per doverosa informazione. In un certo momento della vita dell'Ente, con la debita autorizzazione dei ministeri vigilanti, la gestione previdenziale ha concesso un mutuo alla gestione assistenziale di 10 miliardi. È stata un'anticipazione di cassa, ripeto, autorizzata dai Ministeri vigilanti che ha determinato, però, l'assurda conseguenza — con l'avvio della riforma sanitaria — che la situazione finanziaria della gestione IVS sarebbe stata migliore ove non fosse stata effettuata tale operazione. Oggi, infatti, la gestione malattia avrebbe un debito maggiore nei confronti degli ospedali, che sarebbe, comunque, stato sanato con la legge per il risanamento dei debiti degli Enti mutualistici nei confronti degli ospedali. Di conseguenza la situazione della gestione previdenziale non avrebbe risentito degli effetti negativi di tale anticipazione.

Sull'argomento è stata più volte richiamata l'attenzione dei Ministeri vigilanti con l'invio di dettagliate relazioni — che possono essere messe a disposizione della Commissione —; spero che il problema possa essere risolto nel migliore dei modi.

Per quanto riguarda il problema organizzativo, ripeto, si confida che possa essere avviato a soluzione entro il giugno del 1975.

PRESIDENTE. Ringrazio l'avvocato Lupis della sua esposizione e invito i colleghi a porre le domande.

MANENTE COMUNALE. Brevvissime domande per capire meglio le competenze dell'ENPALS: il fondo di previden-

za da che cosa e come è costituito? Qual è l'età pensionabile e i tempi per la pensione?

FERRALASCO. Vorrei conoscere le entrate e le uscite del bilancio dell'ente e la percentuale di incidenza delle spese generali.

VARALDO. Quanti sono gli iscritti e quante le pensioni, in media, da liquidare ogni anno?

GUERRIERI. Il fondo pensioni lavoratori dello spettacolo è alimentato dalle entrate per contributi assicurativi che le imprese sono tenute a versare in favore dei lavoratori appartenenti alle categorie obbligatoriamente iscritte all'Ente ed elencate nella legge istitutiva dell'Ente stesso e successive modificazioni.

Preciso che per l'ENPALS il rapporto di assicurazione si costituisce indipendentemente dal carattere subordinato o meno della prestazione; tale elemento rappresenta una caratteristica peculiare della popolazione assicurata dall'Ente. Le imprese sono tenute ad eseguire il versamento dei contributi entro determinati termini con denunce periodiche; a differenza degli altri enti, però, dette denunce si riferiscono a retribuzioni giornaliere e non settimanali o mensili; circostanza questa che, dal punto di vista organizzativo, richiede l'evidenziazione di migliaia di retribuzioni giornaliere riferite ai singoli lavoratori.

Altro elemento che aggrava notevolmente le difficoltà di rilevazione delle posizioni assicurative è l'estrema mobilità dei lavoratori dello spettacolo occupati presso datori di lavoro di diversi settori di attività; mi riferisco specificatamente alle imprese cosiddette mobili (settori della prosa, dell'avanspettacolo, dei *dancings*, dei *nights*, eccetera) e ciò a differenza dei Teatri stabili o della RAI, dove il personale è, invece, di norma occupato stabilmente. Ciò comporta per gli uffici dell'Ente una serie di molteplici, gravosi adempimenti sia per quanto concerne la vigilanza sulle imprese che per la formazione degli stati assicurativi.

Per quanto attiene alla misura dei contributi è da rilevare che le categorie dei lavoratori dello spettacolo sono suddivise in due gruppi. A titolo orientativo rappresento che il primo gruppo comprende le categorie artistiche e tecniche, non aventi generalmente un rapporto di lavoro a carattere subordinato; il secondo gruppo, comprende invece quelle per le quali è configurabile un rapporto di lavoro subordinato. In relazione a questi due gruppi le aliquote attualmente sono del 15,80 e del 15,05 per cento.

Per quella mobilità di cui ho detto poc'anzi, succede che un lavoratore per un determinato periodo può avere il contributo previsto per le categorie del primo gruppo e, per un altro periodo, quello stabilito per le categorie del secondo gruppo a seguito del passaggio da un'impresa ad un'altra, per il mutare del tipo di rapporto di lavoro, con intuibili, negative ripercussioni per l'esazione dei contributi e la rilevazione degli stati assicurativi. In relazione alle aliquote contributive ritengo necessario precisare che è previsto un massimale imponibile di retribuzione giornaliera di 315.000 lire; oltre questa cifra, come nel caso di personale artistico di rilievo, è previsto un contributo di solidarietà del tre per cento.

Sempre ai fini delle difficoltà cui va quotidianamente incontro l'Ente, è utile tener presente che mentre per il contributo dovuto al fondo pensioni il massimale di imposizione è di 315.000 lire giornaliere, per quanto riguarda l'assicurazione malattia — anch'essa gestita dall'Ente — detto massimale è limitato a lire 15.000 giornaliere.

Circa l'età pensionabile preciso che non vi sono differenze rispetto all'assicurazione generale obbligatoria, gestita dall'INPS; l'Ente, però, eroga delle prestazioni particolari, quali, ad esempio, la pensione ai ballerini e i tersicorei per i quali l'età pensionabile è ridotta a 45 anni per gli uomini e 40 anni per le donne, prestazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1420 che ha dato una estrema caratterizzazione al settore dello spettacolo.

Misura delle pensioni: questa, naturalmente, risente delle altissime retribuzioni che possono verificarsi nel mondo dello spet-

tacolo; si differenzia, inoltre dall'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS, in relazione alla regola di calcolo cui faceva riferimento il presidente Lupis; cioè mentre l'Ente reperisce le migliori retribuzioni nell'arco della intera vita lavorativa del pensionando, l'INPS prende a base di calcolo per la pensione le retribuzioni corrispondenti alle ultime 260 settimane. Poichè le retribuzioni dei lavoratori dello spettacolo — per le cennate caratteristiche di occupazioni — subiscono continue oscillazioni, ove l'Ente dovesse far riferimento alle retribuzioni dell'ultimo quinquennio, il lavoratore potrebbe percepire una pensione di importo notevolmente inferiore. Comunque posso quantificare questi dati: il massimo di pensione che il lavoratore dello spettacolo può percepire, attualmente, è di 602.000 lire mensili. Dagli allegati alla relazione che è stata presentata si rilevano vari dati tra cui la ripartizione fra le varie classi di importo delle pensioni.

Tempi di corresponsione: sono stati indicati in 16-18 mesi. Già la legge n. 153 ha indubbiamente, comportato per tutti gli Istituti previdenziali, compreso quindi, l'ENPALS, un notevole aggravio di lavoro, in quanto si è passati dal regime della pensione contributiva a quello della pensione retributiva. Inoltre l'Ente, a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1420, pubblicato nel maggio 1972, ha dovuto e deve provvedere alla riliquidazione di tutte le pensioni, liquidate *ex lege* n. 153, con i nuovi criteri di cui al decreto del Presidente della Repubblica. Pertanto si è imposta la necessità della revisione delle pratiche definite in base alla legge n. 153 e della conseguente assunzione di nuove procedure in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 1420. I tempi di definizione sono stati indicati, ripeto, in 16-18 mesi. Si confida che, indipendentemente dalla situazione finanziaria, questi tempi, una volta in funzione il Centro elettrocontabile — il nuovo elaboratore che si sta installando proprio in questi giorni — possano essere contenuti di parecchi mesi.

V A R A L D O . Quante sono, ogni anno, le nuove pensioni?

11ª COMMISSIONE

3º RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1974)

GUERRIERI. Le pensioni di nuova istanza si aggirano sulle 2.400-2.500 all'anno. Non mi riferisco ai supplementi di pensione, che raggiungono il numero di 2.300-2.400 all'anno. Attualmente, i pensionati ENPALS sono 25-26.000.

Merita di essere segnalato un fenomeno particolare che si riscontra nell'assicurazione gestita, per l'IVS, dall'ENPALS: a fronte di un incremento annuo della popolazione assicurata (4-5 per mille) la popolazione pensionata si incrementa al tasso medio annuo del 4 per cento, passando da un rapporto del 25 per cento rispetto alla popolazione assicurata del 1972 ad un rapporto di oltre il 47 per cento nel 1990.

OLIVA. Nel campo dello spettacolo è presumibile che vi sia una notevole affluenza di lavoratori stranieri. Il trattamento di pensione, a parte i collegamenti nell'ambito comunitario, è corrisposto indipendentemente dalla nazionalità di appartenenza?

GUERRIERI. È esatto, l'Ente non fa discriminazioni. Purtuttavia, la limitata permanenza del lavoratore straniero in Italia, per lo più attori e tecnici, non consente agli stessi di conseguire, di norma, un trattamento autonomo di pensione a carico dell'ENPALS.

OLIVA. E nel caso di lavoratori dipendenti che fanno parte di una *troupe*, e che quindi vanno e vengono: tutti questi periodi sono collegati?

GUERRIERI. Sì, senz'altro.

OLIVA. Chi provvede alla liquidazione della pensione? L'Ente della nazionalità di appartenenza, oppure voi?

GUERRIERI. In relazione alle vigenti convenzioni internazionali, il lavoratore straniero, al momento del pensionamento, dichiara all'Istituto assicuratore del Paese di residenza la sua attività lavorativa in Italia. A richiesta di detto Istituto, l'Enpals segnala la contribuzione versata in Italia che è utile per il perfezionamento, se ne-

cessario, del diritto alla pensione a carico dell'Organismo straniero nonchè per la concessione, da parte dell'Ente, di un assegno di pensione in *pro rata temporis*.

OLIVA. Questo nell'ambito comunitario. Vi sono convenzioni anche con gli Stati Uniti?

GUERRIERI. No. In questo caso l'ENPALS opera conformemente alla normativa prevista per i lavoratori dello spettacolo.

OLIVA. E l'assistenza malattia come è corrisposta?

GUERRIERI. Per l'assistenza malattia, in mancanza di convenzioni internazionali, vigono le norme applicabili per i lavoratori italiani, cioè si matura il diritto all'assistenza malattia purchè siano state effettuate n. 60 prestazioni lavorative, al verificarsi dell'evento morboso, reperibili a far data dal primo gennaio dell'anno precedente.

OLIVA. Nel caso di ricovero urgente, assumete voi l'amministrazione del caso o vi provvede l'Ente estero?

GUERRIERI. Lo assume l'Ente e paga direttamente, sempre che sussistano gli estremi per l'assunzione dell'onere.

OLIVA. Quindi, in mancanza dei requisiti stabiliti, l'interessato deve pensare per conto suo?

GUERRIERI. Certo. Lo stesso lavoratore italiano, che si venga a trovare in questa fattispecie, deve provvedere direttamente.

OLIVA. Questa mi pare, dal punto di vista della protezione sociale, una carenza.

GUERRIERI. Senz'altro.

OLIVA. Un'altra domanda: nel caso di pagamenti a *cachet*, come succede ad esempio per concertisti o altri, quale criterio si applica?

GUERRIERI. Il criterio è questo: per quanto riguarda la contribuzione il legislatore si è preoccupato che per i lavoratori assunti, scritturati a *cachet* e a posa — e mi riferisco al settore artistico — i contributi vadano calcolati per il numero delle giornate di durata del contratto e non, quindi, riferiti alla posa o alla prestazione lavorativa. Se l'attore X è stato impegnato per trenta giorni, anche se in questi trenta giorni avesse effettuato una sola posa, i contributi vanno pagati per trenta giorni ed il compenso complessivo, quindi, va diviso per il numero dei giorni di durata del contratto.

OLIVA. Quindi, il concertista che, tra un volo e l'altro, viene a fare un concerto — che gli può essere pagato anche due-tre milioni — paga per una giornata?

GUERRIERI. Se il contratto del concertista è soltanto per quella giornata, il datore di lavoro versa i contributi per una sola giornata, con tutte le conseguenze negative ai fini del gettito contributivo.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di fare una domanda completa, senza interventi continui.

BONAZZI. Nel mondo dello spettacolo mi pare che sia particolarmente in crisi, anche quest'anno, il settore degli Enti lirici. Abbiamo avuto la lunga crisi della Fenice di Venezia, dell'Opera di Roma. Siccome gli orchestrali, gli artisti sono aderenti all'ENPALS, vorrei chiedere: questa situazione di difficoltà, di crisi finanziaria, che ha messo in pericolo le stagioni dei teatri, si ripercuote anche sull'ENPALS per quanto riguarda il versamento dei contributi? Chiedo questo, perchè si tratta di gente che è in attesa di ricevere ancora gli stipendi.

Se la risposta è affermativa, vorrei chiedere quali sono gli enti che non hanno effettuato i versamenti e, se possibile, anche in che misura.

SICA. Vorrei, se possibile, una risposta alle seguenti domande: quante sono at-

tualmente le controversie tra assistiti e istituto? Di queste, quante, mediamente, almeno per gli anni passati, sono definite e qual è la percentuale delle definizioni favorevoli e di quelle negative. Qual è il bilancio in entrata e in uscita dell'ente; su quali istituti di credito sono depositati i fondi dell'istituto e qual è il tasso di interesse percepito sui depositi; se si ritiene che vi siano ancor oggi validi motivi per tenere distinto l'ENPALS dagli altri enti di previdenza e assistenza dei lavoratori.

VARALDO. Di quanto personale dispone l'ente?

PRESIDENTE. Anch'io desidero porre alcune domande, tornando soprattutto al tema del ritardo nell'erogazione delle pensioni. Abbiamo sentito dire che, mediamente, i ritardi sono tra i 16 e i 18 mesi, ritardi attribuiti alle ultime leggi e alla necessità, per l'istituto, di riattrezzarsi per meglio sopportare alle nuove esigenze. Prima di questi tempi eccezionali, quale era il periodo medio occorrente all'ente per erogare la pensione? Poichè abbiamo sentito dal presidente dell'ENPALS — e lo ha ripetuto il direttore generale — che entro il giugno del 1975 si ha la fondata speranza di tornare ai tempi normali, chiedo quanto tempo occorrerà in media a quel momento per erogare una pensione.

Inoltre abbiamo sentito dire che l'ente soffre di difficoltà economiche, collegate, almeno in parte, a un passaggio di fondi all'interno stesso dell'ente. Vorrei sapere come si quantificano queste difficoltà, quanti mezzi cioè sono oggi necessari per pagare le pensioni e quanti mezzi ha a disposizione l'ente. Vorrei inoltre fare una domanda « cattiva »: poichè si sente dire — non parlo in termini specifici, ma generali — che molti enti ritardano l'erogazione delle pensioni per superare contingenti difficoltà economiche, chiedo se anche l'ENPALS si trova in questa situazione, in attesa di tempi migliori.

Poichè l'ente ha dei rapporti costanti, data la varietà delle situazioni dei lavoratori assicurati, con l'INPS, chiedo infine se questi rapporti sono normali, se l'INPS è in grado

di corrispondere alle vostre esigenze in tempi ragionevoli.

G I O V A N N E T T I . Vorrei porre ai dirigenti dell'ENPALS una domanda già fatta ai rappresentanti dell'INPDAL; cioè, nella visione di una unificazione del sistema previdenziale qual è l'atteggiamento dei dirigenti dell'ENPALS e che cosa essi ritengono possa opporsi ad una simile eventualità. Non bisogna trascurare il discorso sulla proliferazione degli enti ed occorre tener presente la necessità di realizzare un sistema previdenziale il più possibile unificato. In questo caso si tratta di un ente assicuratore di una categoria di lavoratori particolare, ma si tratta pur sempre di lavoratori dipendenti, per cui ritengo che si possa giungere anche al superamento dell'ENPALS nel quadro di un processo di unificazione.

L U P I S . L'ultima domanda riguarda l'avvenire dell'Ente; particolarmente interessati a questo problema sono i lavoratori dello spettacolo che per la maggior parte non sono inquadrabili tra le categorie dei lavoratori dipendenti. Sono categorie speciali con prestazioni di lavoro del tutto particolari e, di conseguenza, penso sia necessario mantenere, nell'interesse dei lavoratori stessi, questo particolare istituto.

Per quanto riguarda le ripercussioni sull'ENPALS della crisi degli Enti lirici, posso affermare che questo problema grava negativamente e pesantemente sulle entrate per contributi, in quanto si è creditori nei confronti di tali Enti di circa 10 miliardi. Quasi tutti gli Enti lirici, ad eccezione di quello di Firenze, sono debitori per somme varie, che potrei anche specificare. L'ENPALS ha dovuto anche iniziare gli atti legali, in quanto non poteva tenere in sospenso siffatte, anose situazioni.

B O N A Z Z I . Solo l'ente di Firenze non risulta debitore; perchè?

L U P I S . Evidentemente perchè i lavoratori di Firenze si fanno rispettare: nel momento in cui ricevono la retribuzione esigono che siano assolti gli obblighi assicurativi in loro favore.

B O N A Z Z I . Ma lo pretendono anche a Bologna!

L U P I S . Ma se non riescono ad ottenerlo, evidentemente non hanno la forza necessaria!

G U E R R I E R I . Per completezza devo dire che attualmente i crediti dell'ENPALS nei confronti degli Enti lirici ammontano a 13 miliardi; è pur vero che in questo importo è compreso anche il contributo di assistenza, perchè l'Ente è percettore sia dell'uno che dell'altro contributo. È da presumere che anche nel 1975, fin quando non sarà emanata la legge di riordinamento degli Enti lirici, la situazione debitoria degli stessi non potrà essere sanata e tenderà anzi ad aggravarsi. Di qui nasce un problema di situazione di cassa, ma, a prescindere da questo, l'Ente ha anche una situazione deficitaria in relazione al conto economico, tanto più preoccupante in quanto deve erogare nel prossimo anno le pensioni correnti, vale a dire quelle attualmente in pagamento, più di 2.500 pratiche annuali di prima istanza e far fronte agli oneri per il pagamento degli arretrati per le riliquidazioni. Quindi l'Ente, per far fronte ai suoi molteplici impegni della sola gestione IVS dovrà disporre, per l'anno 1975, di una somma non inferiore ai 45-50 miliardi di lire.

Le previsioni al 31 dicembre 1974 mettono in evidenza la possibilità per l'Ente, come bilancio preventivo, di introitare soltanto per il 1975 27 o 28 miliardi. Questa è la realtà drammatica dell'Istituto. È, però, da tenere presente che l'impegno di 45 miliardi è riferito soltanto al 1975, atteso che l'Ente confida di eliminare nel 1975 gli arretrati nel pagamento delle pensioni da riliquidare in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 1420. Nel 1976 questo importo di 45 miliardi dovrebbe ridursi sensibilmente, per cui l'impegno corrente di spesa, sempre per detto anno, salvo modifiche della misura delle prestazioni per provvedimenti legislativi, dovrebbe aggirarsi sui 30-34 miliardi. Il 1975 è per l'Ente, ripeto, un anno critico in relazione alla riliquidazione delle pensioni.

11^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (18 dicembre 1974)

PRESIDENTE. Nè voi avete fondi di riserva per farvi fronte.

GUERRIERI. La gestione previdenziale vanta nei confronti della gestione assistenziale un credito di circa 10 miliardi. Non penso, però, che detto credito sia realizzabile, a meno che i Ministeri vigilanti non intervengano con l'adozione di adeguati provvedimenti, più volte sollecitati dall'Ente.

La proprietà immobiliare è valutabile in lire 15 miliardi, come da bilancio.

Mi è stato chiesto il numero degli impiegati e l'incidenza delle spese generali sulle entrate. Gli impiegati dell'Ente sono, complessivamente, compresi quelli delle sedi compartimentali, 748. Di queste 748 unità è da ritenere che il 50 per cento sia destinato alla gestione previdenziale e il 50 per cento alla gestione assistenziale.

Le spese generali che gravano sulla gestione previdenziale si aggirano, come percentuale, intorno al 9 per cento delle entrate.

GIOVANNETTI. Quanti sono gli assicurati?

GUERRIERI. I lavoratori attivi sono circa centomila. Con i familiari e gli aventi diritto arriviamo a 140-150 mila, in base ai dati dell'anno scorso.

Rapporti con le banche. L'Ente ha una convenzione, da parecchi anni, con la Banca nazionale del lavoro che espleta gratuitamente, per conto dell'Ente stesso, il servizio di tesoreria. Il tasso attuale corrisposto dalla Banca nazionale del lavoro è del 12 per cento.

Rapporti con l'INPS. Questi rapporti non creano problemi, sussistendo piena collaborazione. È previsto il trasferimento dei contributi ENPALS-INPS e viceversa, naturalmente in base ai tempi tecnici, ma questo non è l'elemento determinante cui si può imputare il ritardo nel pagamento delle pensioni.

FERMARIELLO. Ho letto la relazione fattaci pervenire da parte dei rappresentanti dell'ENPALS. Ritengo, però, anche in base a quanto abbiamo detto stamat-

tina, che ci vorrà un supplemento di informazioni, perchè dobbiamo capire molto bene come si configura il problema che stiamo esaminando in rapporto ai compiti del Parlamento. Noi dobbiamo appurare le cause profonde e articolate dei ritardi nel pagamento delle pensioni. Abbiamo poi il compito di delineare proposte in base ai suggerimenti che ci vengono fatti. Ora, il quadro meriterà una riflessione, dato che siamo di fronte a 2.400 pratiche di pensioni da erogare all'anno, del cui espletamento si occupa il cinquanta per cento del personale ENPALS.

Abbiamo, quindi, un certo tipo di struttura, una certa percentuale di spese generali, e dobbiamo valutare tutti gli aspetti per avere un quadro completo.

Premesso tutto ciò, quando voi dite che nel giugno del 1975 liquiderete le pensioni, in modo più celere, cosa intendete? Avete un programma, un traguardo? Cosa significa un pagamento più celere? Sarebbe opportuno capire un po' meglio se c'è un modello al quale possiamo fare riferimento. In sostanza, sarete in grado di dare la pensione al lavoratore dopo un mese che ha cessato l'attività? Oppure siamo ancora ai « si confida »? Su questo punto occorre avere un supplemento di informazione. Noi dobbiamo fare leggi e prima di fare leggi dobbiamo capire, per poter indicare traguardi precisi. Se non abbiamo queste informazioni dobbiamo procurarcele.

GUERRIERI. Ho indicato la data del 30 giugno per quanto riguarda l'inizio del contenimento dei tempi di liquidazione delle pensioni, dato che le procedure meccanizzate, cui ho fatto cenno, potranno essere compiutamente realizzate entro tale termine. Per la Commissione, se può esser utile, farei allegare due studi concernenti le modalità operative di rilevazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dello spettacolo. Sono studi che dovranno portare alla meccanizzazione delle pensioni, addirittura a calcolare la misura della pensione. Non ci sarà più la liquidazione manuale dell'impiegato. I relativi programmi, ancora in fase di test, sono articolati in due fasi: la prima, per

l'accertamento del diritto, la misura della pensione e tutti gli altri aspetti connessi con la liquidazione; la seconda per la determinazione delle trattenute fiscali, quali l'IRPEF, eccetera. Mentre la prima fase, che è stata la più complessa, ha comportato un anno di tempo a livello di tecnici altamente qualificati, esterni anche all'Istituto, per arrivare a certezza di risultati, per quanto concerne la seconda fase, cioè le trattenute da operare, i conguagli, si confida che possa essere completata e definita entro qualche mese e, quindi, che entro il 30 giugno l'intera procedura automatizzata per la liquidazione delle pensioni possa essere operante.

Ci si domanda: ma entro quanti mesi si potrà provvedere alle liquidazioni, rispetto agli attuali 16-18? Ritengo che entro otto-nove mesi dalla data della presentazione della domanda l'Ente potrà procedervi.

V A R A L D O . È sempre poco, avendo dei mezzi meccanizzati.

G U E R R I E R I . È un discorso su cui è opportuno soffermarsi, ma se si considerano le difficoltà connesse con la formazione degli stadi assicurativi dei lavoratori, le strutture organizzative dell'Ente, periferiche e centrali, i rapporti che ha con le imprese dello spettacolo, si può rilevare che già nella fase riguardante l'accertamento del debito contributivo l'Istituto ha necessità di un impegno particolare. Perché le imprese dello spettacolo non sono fisse, salvo gli Enti lirici e la RAI: sono imprese che agiscono per brevissimi periodi. A titolo esemplificativo cito il caso di lavoratori scritturati da compagnie di avanspettacolo in continuo movimento, per lo più formate da dieci-dodici persone. I lavoratori presentano all'Ente una dichiarazione e, in base a tale documento, l'Istituto effettua accertamenti ai fini del recupero dei contributi, accertamenti laboriosi che spesso non danno alcun esito perchè i titolari di queste compagnie risultano sconosciuti.

È emblematico il caso di Napoli. Le feste di piazza a Napoli sono all'ordine del giorno e quotidianamente si assiste all'avvicinarsi dei datori di lavoro. È necessario rendersi

conto delle difficoltà proprie del settore per meglio intendere il significato di quanto auspicato in relazione ai tempi di realizzazione dei programmi atti ad accelerare i tempi di liquidazione delle pensioni.

F E R M A R I E L L O . Ma si potrebbe giocare sull'acconto, cioè l'acconto potrebbe essere una valvola importante di manovra.

G U E R R I E R I . Ho citato il fenomeno delle feste di piazza a Napoli, che sono all'ordine del giorno. Ma non è da sottovalutare, per la sua ampiezza, il fenomeno delle bande. Quante ce ne sono nel meridione? Si trasferiscono da un paese all'altro. Gli impresari denunciano paghe irrisorie, perchè forse effettivamente hanno corrisposto paghe irrisorie. Sottolineo che la fase istruttoria per la definizione delle domande di pensione è quanto mai laboriosa per i continui rapporti con i datori di lavoro e con i lavoratori e ritengo pertanto che, indipendentemente dalla esistenza dell'Ente e dall'eventuale unificazione con altri Istituti, queste obiettive difficoltà permarranno, perchè sono insite nel settore dello spettacolo.

P R E S I D E N T E . Esiste una notevole fascia di evasioni contributive?

G U E R R I E R I . L'evasione contributiva è contenuta in limiti modesti. Si riferisce, prevalentemente, al settore della musica leggera; tale settore, pur concorrendo in misura non rilevante al gettito contributivo, crea per gli uffici dell'Ente enormi difficoltà organizzative per la vigilanza e l'esazione dei contributi. Cito numerosissime orchestre che agiscono nell'Emilia-Romagna. Trattasi di 2-3, 4 mila imprese che agiscono per brevissimi periodi e versano contributi per importi irrisori. L'Ente, comunque, è tenuto ad esercitare la propria azione quale che sia l'entità del contributo da recuperare. Anche questo è un problema che permane, indipendentemente, ripeto, dall'esistenza dell'ENPALS.

V A R A L D O . Il numero delle cause?

11^a COMMISSIONE

3° RESOCONIO STEN. (18 dicembre 1974)

GUERRIERI. In questo momento non sono in grado di fornire precisazioni. Farò pervenire alla Commissione una comunicazione scritta.

GIOVANNETTI. I versamenti come avvengono? Con la SIAE?

GUERRIERI. No. Nel 1947-48 l'Ente aveva una convenzione con la SIAE, non rispondente alle esigenze di una sollecita riscossione dei contributi.

GIOVANNETTI. Fate una rilevazione fiscale attualmente?

GUERRIERI. Come per i dipendenti, per le pensioni l'Ente esegue le trattenute.

GIOVANNETTI. Fate un servizio allo Stato per le pensioni?

GUERRIERI. L'Ente riversa allo Stato nei termini stabiliti, le trattenute fiscali operante sulle pensioni.

SICA. Noto una notevole differenza tra la legislazione che disciplina la materia in Italia e quella degli altri Paesi, specialmente di quelli europei. In particolare vorrei chiederle: qual è la differenza fondamentale tra il nostro Istituto in materia e quella degli altri Paesi e se ritiene migliore il nostro o gli altri. Non so se i rappresentanti dell'ENPALS sono adesso in condizione di rispondere; altrimenti potrebbero far pervenire alla Commissione una memoria scritta.

GUERRIERI. Non sono in grado di rispondere, in generale. In particolare posso dire che, per quanto riguarda l'ENPALS, la regola di calcolo di cui ho parlato prima non

credo si possa reperire in altro regime assicurativo straniero e, soggiungo, che è di estremo favore per i lavoratori dello spettacolo. In definitiva, il settore dello spettacolo ha avuto la propria caratterizzazione con la normativa introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1420. Un altro aspetto di favore che forse non è stato considerato, ma molto importante, è questo: a determinate categorie di lavoratori — quelle appartenenti al primo gruppo — l'Ente accredita d'ufficio, oltre i contributi previsti per legge, altri contributi, in numero di cinquanta all'anno, allorché detti lavoratori non raggiungono un determinato numero di prestazioni all'anno. Peraltro questa è un'ulteriore difficoltà nella formazione degli stati assicurativi per pensione.

A dimostrazione di quanto ho rappresentato, mi riservo di far pervenire alla Commissione due documenti che, se anche di esclusivo contenuto tecnico, sono significativi delle più volte cennate difficoltà.

PRESIDENTE. Ringraziamo i rappresentanti dell'ENPALS, nelle persone del presidente avvocato Lupis e del direttore generale dottor Guerrieri, per il notevole contributo dato a questa nostra indagine e per quanto ancora vorranno far pervenire alla Commissione, a chiarimento di alcune domande rivolte dagli onorevoli senatori. Il seguito dell'indagine è rinviato a domani mattina, alle ore 10: ascolteremo i rappresentanti dell'ENPAS.

La seduta termina alle ore 12,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott. FRANCO BATTOCCHIO